

Nuovo grave passo di Hussein per la liquidazione della resistenza palestinese

Giordania: pena di morte per i possessori di armi

Prima di questo decreto per lo stesso reato (« detenzione illegale di armi e munizioni ») venivano inflitti al massimo 5 anni di reclusione - Nuovi attacchi contro le basi della guerriglia a Jerash - Messaggio di Tito a Sadat - Ricatto israeliano ai notabili arabi di Gaza

AMMAN, 8. Nuovo passo del governo giordiano per liquidare il movimento della resistenza palestinese: la gazzetta ufficiale giordiana pubblica oggi un decreto governativo che introduce la pena di morte per chiunque venga trovato in possesso illegale di armi e munizioni. « Precedentemente per questo reato era prevista la pena massima di cinque anni di lavori forzati ed una multa di mille dinari. L'azione del regime di Hussein contro i guerriglieri si avvale tuttora oggi di un altro strumento, meno clamoroso della diretta repressione armata ma forse più drastico. In base al decreto, infatti, ai quali si era arrivati dopo mesi di cruenti scontri (a partire da settembre scorso) i guerriglieri palestinesi avevano sgombrato le caserme di Jerash e avevano concentrato le loro forze nelle basi che stanno attorno a Jerash, a quaranta chilometri da Amman. L'accordo, come dice la cronaca di questi giorni, è anche di oggi, è stato violato ripetutamente dalle truppe di Hussein che hanno continuato la loro metodica opera di liquidazione della resistenza — come è nei piani governativi — attaccando quelle basi. Il regolamento generale delle forze della rivoluzione palestinese denuncia anche oggi altri attacchi nella zona di Jerash da parte governativa con violente cannonate e fuoco di armi automatiche. E' questo il terzo giorno consecutivo che le basi nel settore di Jerash subiscono attacchi sistematici e il fatto che le fonti ufficiali giordane, per il terzo giorno consecutivo, continuano ad assicurare che « in Giordania la situazione è tranquilla ». Per Hussein l'operazione deve evidentemente avvenire in silenzio.

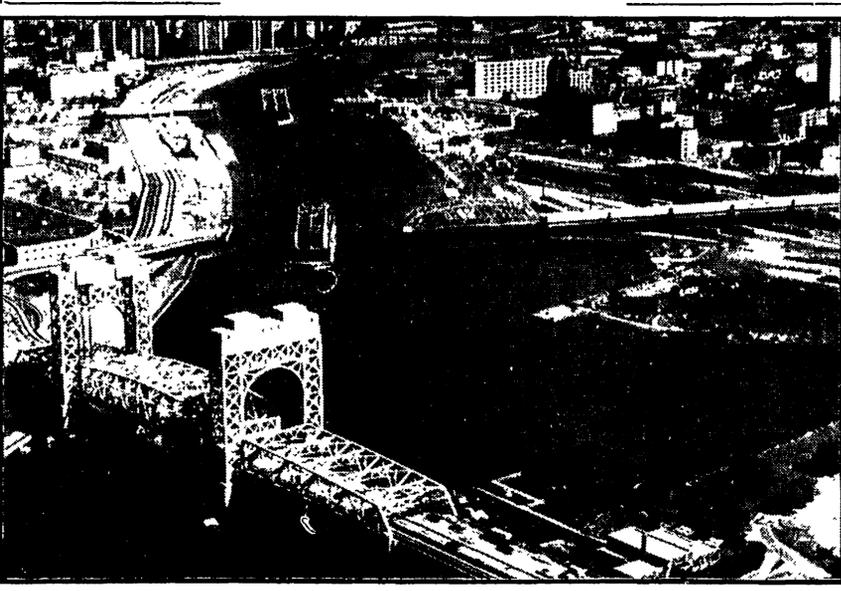
L'annuncio di oggi riguarda l'istituzione della pena di morte, va visto quindi in questo quadro e tende a consentire al regime di Hussein il totale controllo delle zone in cui, con i guerriglieri, le forze della resistenza sono state scomparse. Lo stesso comando della resistenza ha emesso un comunicato nel quale si afferma che i guerriglieri hanno compiuto operazioni in Israele e nella zona della riva occidentale del Giordania in occasione del quarto anniversario della guerra del 1967. Tra l'altro sono stati compiuti tentativi dinamitardi in un cinema di Tel Aviv, sabato scorso, uccidendo 22 israeliani; nella stessa giornata un attentato compiuto dai guerriglieri ha distrutto gran parte di un albergo di Tel Aviv. E' stato anche attaccato un autobus israeliano, che è stato distrutto e i cui passeggeri sono stati uccisi o feriti.

TEL AVIV, 8. Il governo israeliano delle forze di occupazione israeliana della striscia di Gaza ha ordinato ai notabili arabi collaborazionisti di firmare un documento nel quale si impegnano a denunciare ogni caso di assassinio, percosse o minacce, avvenute nel territorio sotto la loro giurisdizione. I notabili arabi hanno un mese di tempo per firmare l'impegno, dopo di che, se non lo avranno fatto, verranno destituiti dalla carica.

IL CAIRO, 8. Al-Azhar scrive oggi che il ministro degli Esteri sloveno Tepavac, che ha avuto un incontro con Riad, ha consegnato a questi un messaggio di Tito per il ministro degli Esteri Sadat. I due ministri degli Esteri hanno esaminato gli ultimi sviluppi della crisi mediorientale.

PARIGI, 8. Il segretario di stato americano Rogers, in un'intervista per incontri politici, ha detto agli « giornalisti » di nutrire « ancora speranze sulla possibilità di elaborare un accordo interinale » sul canale di Suez. Rogers si era precedentemente incontrato con l'incaricato di affari americano al Cairo, Bergius, che era venuto appositamente a Parigi per esporgli gli ultimi sviluppi della situazione nel Medio Oriente. Bergius, si dice, ha consegnato a Rogers un messaggio di Sadat per Nixon.

NEW YORK: 24 ORE DI CAOS



NEW YORK — New York ha vissuto ieri ore di caos in seguito ad uno sciopero « a sorpresa » dei dipendenti municipali, in lotta per le pensioni. I ventotto dei ponti girovelli che uniscono Manhattan al Bronx sono stati lasciati aperti e migliaia di automobili per la raccolta delle immondizie sono stati abbandonati nelle principali arterie cittadine. Decine di migliaia di automobilisti sono rimasti imbottigliati in ingorghi quali il traffico nelle metropoli non aveva mai conosciuto. Nella telefoto: Manhattan (a sinistra) isolata in seguito allo « sciopero dei ponti » (in alto)

Ancora tutte aperte le questioni pendenti fra Europa e Stati Uniti

LA RIUNIONE OCSE CONCLUSA SENZA DECISIONI IMPEGNATIVE

E' stato solo deciso di costituire entro il '73 un gruppo di studio, proposto da Washington, sulla liberalizzazione del commercio - Contraddittoria dichiarazione del ministro Giolitti

Ceylon: si arrendono «molti capi» insorti

COLOMBO, 8. Numerosi capi degli insorti si sono arresi alle forze governative ieri, primo giorno di un'operazione di pacificazione annunciata alla fine della settimana scorsa dal governo cingalese. Ne da notizia un comunicato ufficiale. Il primo ministro granata Sirimavo Bandaranaike, ha dato « quest'ultima possibilità » agli insorti in occasione delle celebrazioni buddiste in questi campi « siano gradimenti » del buddismo nell'isola. 2.279 anni orsono.

Le autorità non hanno precisato il numero degli insorti che si sono arresi.

Secondo le modalità fissate dal governo, la resa degli insorti viene accolta in ventisei località di frontiera. Gli elementi che hanno svolto un ruolo dirigente vengono interrogati in via preliminare, in attesa di processo. Gli altri sono avviati verso i campi di « riabilitazione ». La signora Bandaranaike ha dichiarato venerdì che i semi della insorti già rinchiusi in questi campi stanno gradatamente « ridiventando » membri utili della società.

Portavoce di governo hanno dall'altra parte riconosciuto che le forze impiegate nella repressione si sono abbandonate, in alcuni casi, ad « eccessi ingiustificati ».

LONDRA, 8. In un'intervista rilasciata al Sunday Times — la prima dopo la crisi conseguente alla « rivolta degli insorti » giamaicani — il ministro degli Interni di Ceylon, Felix Bandaranaike, afferma che il governo del Fronte unito « non può permettersi di perdere » la « rivolta degli insorti » e « si è convinto che soluzioni più radicali devono essere adottate per i problemi economici ».

Bandaranaike — dichiara — si prepara a un nuovo progetto economico globale, che, esso spera, andrà molto avanti nel ridurre il senso di disperazione che ha mosso i giovani insorti.

Bandaranaike, che appartiene al « partito della libertà », il maggior gruppo politico della coalizione, traccia una breve storia della crisi, dalla quale risulta che il governo era da tempo a conoscenza

mentre tecnici, poiché questo non affronta il problema centrale posto dai paesi europei, cioè le questioni monetarie, con particolare riferimento all'inflazione di cui gli Stati Uniti sono esportatori.

Il significato di questa conclusione è stato affrontato dal ministro italiano del Bilancio Giolitti, quale ha affermato — in contrasto con quanto ha detto successivamente — che le discussioni non hanno dato luogo a scontri fra le varie delegazioni: subito dopo il ministro ha però dovuto ammettere la differenza delle posizioni: « mentre da parte americana — ha detto — si è soprattutto insistito sul problema della liberalizzazione del commercio internazionale, con particolare riferimento agli scambi fra gli Stati Uniti e la CEE, da parte europea si è praticamente posto l'accento sulla necessità di prendere appropriate misure per lottare contro le pressioni inflazionistiche che a partire dagli Stati Uniti si sono progressivamente estese ai paesi occidentali del continente europeo — tutti gli altri paesi facenti parte dell'OCSE », il ministro del bilancio ha dunque riconosciuto l'esistenza di profondi contrasti che da parte di Washington sono stati espressi anche in forme piuttosto aspre nei confronti della CEE, ed ha aggiunto che l'Italia « ovviamente è sensibile al problema degli scambi internazionali » (la liberalizzazione del commercio su cui insistono particolarmente gli Stati Uniti) « giudica molto più urgente il problema della inflazione dovuto in gran parte al disavanzo della bilancia statunitense ed ai forti e disordinati movimenti di capitali sul mercato dell'eurodollaro ».

Il ministro ha quindi aggiunto che occorre esercitare un controllo sulla liquidità generata dal mercato dell'eurodollaro e fissare un piano di intervento sui mercati finanziari internazionali. Come conseguenza di queste premesse, l'on. Giolitti è giunto ad affermare che la delegazione italiana ha dato il proprio incondizionato accordo alla proposta del comitato di studio sulla liberalizzazione del commercio, liberalizzazione che però deve essere organizzata e non deve risultare soltanto — ha concluso il ministro — dalla pressione spontanea di forze di mercato.

PARIGI, 8. Giornata conclusiva a Parigi della riunione dell'OCSE, l'organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico che raggruppa ventisei paesi capitalisti, e conclusione con una soluzione interlocutoria che però accoglie, pur dilazionandola, la richiesta degli Stati Uniti di costituire uno speciale comitato incaricato di studiare le forme ed i mezzi per la completa liberalizzazione del commercio mondiale. La formazione del comitato sarà affidata al segretario dell'OCSE Van Lanen il quale procederà ad una serie di consultazioni con i paesi membri al fine di riunire il gruppo di studio (che avrà poteri esecutivi, ma che dovrà limitarsi a presentare raccomandazioni ai singoli governi) entro il 1973. I compiti del comitato sono comunque parziali e essenzialmente tecnici, poiché questo non affronta il problema centrale posto dai paesi europei, cioè le questioni monetarie, con particolare riferimento all'inflazione di cui gli Stati Uniti sono esportatori.

WASHINGTON, 8. Secondo il più recente sondaggio d'opinione dell'Istituto democratico Gallup, i senatori democratici Edmund Muskie, Hubert Humphrey e Edward Kennedy avrebbero molte possibilità di mettere in imbarazzo il quasi certo candidato del Partito repubblicano, cioè Richard Nixon, alle prossime elezioni presidenziali americane che svolgeranno nel novembre del 1972.

Muskie è però il solo che possa contare su un piccolo margine di vantaggio nei confronti dell'attuale capo della Casa Bianca, il 41 per cento degli interrogati lo vorrebbe presidente mentre il 39 per cento ha detto di preferire ancora Nixon; il 12 per cento eleggerebbe invece il candidato della segreteria di Stato, Messico di fronte a Kennedy, Nixon vincerebbe con un margine di un punto (41-42 per cento); il margine creerebbe di tre punti (42-39 per cento) a vantaggio dell'attuale presidente, se il suo avversario fosse l'ex vice-presidente Humphrey.

Stati Uniti

Sondaggio d'opinione sfavorevole a Nixon

Muskie preferito come presidente

Grave provocazione contro il governo di sinistra

Ex ministro cileno ucciso a raffiche di mitra a Santiago

Allende decreta lo stato di emergenza

SANTIAGO DEL CILE, 8. L'esplosione democristiana Edmundo Perez Zujovic, che fu ministro dei lavori pubblici e poi degli affari interni all'epoca della presidenza Frei è stato assassinato da alcuni sconosciuti che hanno sparato raffiche di mitra contro la sua automobile.

Trasportato all'ospedale militare di Santa Zujovic è morto poco dopo il ricovero. La notizia del delitto è stata diffusa dalla radio di Stato, che ha quindi trasmesso il comunicato del presidente socialista Allende, che governa il Cile alla testa di una coalizione popolare composta da socialisti, comunisti, radicali e cattolici di sinistra, esposti immediatamente convocato in seduta straordinaria il governo e i comandanti della polizia nelle trattative tra i carabinieri ed ha quindi proclamato lo stato d'emergenza. In virtù degli speciali poteri conferiti con il decreto di stato d'emergenza, le forze di sicurezza potranno procedere a perquisizioni ed arresti anche senza il mandato della magistratura.

La polizia ha bloccato tutte le strade che escono da Santiago e sta controllando tutte le automobili. L'impressione nella capitale cilena è profonda. Gli osservatori giudicano l'episodio di eccezionale gravità e lo considerano — in attesa di più precise informazioni — una provocazione diretta a screditare il governo di sinistra e a galvanizzare le forze reazionarie, di cui sono da tempo palesi le velleità « golpiste ».

Questo è anche il giudizio espresso in una dichiarazione dei partiti di Unità popolare (la coalizione governativa) (la radio e alla televisione da parte di Unità popolare. L'assassinio viene definito un attacco a quelle forze che si battono per la pace e l'ordine democratico, e che prosegue la dichiarazione — fa parte di un piano criminoso diretto contro tutta la nazione cilena ed i suoi cittadini — a nome di Unità popolare, il senatore Sepulveda ha lanciato un appello a tutto il popolo affinché accresca la sua vigilezza contro le minacce e le provocazioni reazionarie.

Incontro fra i rappresentanti delle due Germanie

Cinque ore di colloquio Atmosfera costruttiva

BONN, 8. I segretari di Stato della Repubblica federale tedesca e della Repubblica democratica tedesca, Egon Bahr e Michael Kohl, hanno avuto oggi una conversazione durata cinque ore e mezzo. Si è trattato del tredicesimo incontro fra rappresentanti delle due Germanie.

Nel breve comunicato finale si rileva che i due incontri hanno « proseguito intensamente conversazioni concrete su questioni di traffico tra i due paesi ». Il prossimo incontro — rende noto il comunicato — si svolgerà il primo luglio a Berlino est. Ai giornalisti Bahr ha dichiarato che « rimarrà ancora molto da fare » e che non bisogna contare su risultati « a breve termine ».

Le conversazioni erano cominciate con un colloquio di quattro ore circa, due ore tra i due segretari di Stato. Sul suo contenuto non sono stati resi noti particolari. A Bonn dalla seduta odierna non si attendevano risultati di rilievo: per poter sviluppare il negoziato il governo federale attende infatti i concreti risultati delle trattative tra le quattro potenze su Berlino ed in particolare una delega da parte del quattro a trattare su Berlino con il governo della RDT, delega che, oltre ad inserire la città nel « dialogo intertedesco », potrebbe permettere — si ritiene a Bonn — la conclusione di accordi generali.

I progressi registrati nelle ultime due sedute dei colloqui quadripartiti hanno comunque influenzato positivamente anche l'odierno incontro tra le due delegazioni tedesche: a Bonn si parla con una certa serietà di « passo avanti » mentre l'atmosfera del colloquio — ha detto Bahr — è stata particolarmente « piacevole » e costruttiva.

Il numero tredici — ha detto il segretario di Stato tedesco occidentale — non deve essere considerato in questo caso come un numero sfortunato. Alla battuta è stato attribuito un significato ottimistico.

Secondo notizie ufficiali

Andrei Siniavski scarcerato

MOSCA, 8. Secondo voci raccolte dall'ANSA, non confermate ufficialmente, lo scrittore sovietico Andrei Siniavski, condannato nel febbraio 1965 a sei anni di lavori forzati per aver fatto pubblicare all'estero libri di cui il contenuto fu giudicato dalla magistratura « calunnioso » e « antisovietico », sarebbe stato scarcerato con quindici mesi di anticipo per buona condotta.

Siniavski era stato arrestato nel settembre 1965, per violazione dell'art. 70 del codice penale dell'URSS, che punisce il reato di « agitazione e propaganda antisovietica ».

Insieme con Siniavski fu processato anche lo scrittore Juli Daniel, scarcerato nel settembre scorso dopo aver interamente scontata la pena a cinque anni di reclusione.

I radicali nel Cile a fianco del PC e dei socialisti

Conferenza stampa di Morales

Il presidente del partito radicale cileno, Carlos Morales ha tenuto ieri nella sede dell'ambasciata del suo paese una conferenza stampa nella quale ha illustrato il programma del governo di unità popolare e si è soffermato sulla politica di sviluppo economico e sulla situazione cilena.

« Il programma politico, economico e sociale che, insieme con i comunisti, i socialisti e gli altri partiti della coalizione abbiamo prospettato ai lavoratori — ha detto tra l'altro Morales — è realizzabile, e noi radicali, tenendo presenti le strutture della nostra società, abbiamo vinto per rovesciare una volta per tutte il sistema autoritario, per mettere fine ai monopoli e avviare una vera riforma agraria ».

Morales ha affermato che il programma di riforma agraria ha fatto proprio il pensiero della stragrande maggioranza del popolo. « Certamente alcuni non hanno gradito la politica economica che stiamo attuando perché colpiano interessi costituiti che, sulle spalle dei lavoratori, gravano onerosi guadagni. Specialmente per la riforma agraria, che è irrisolvibile, ci siamo trovati di fronte alla tenace resistenza dei gruppi oligarchici che non volevano accettare la riforma, la quale ha indubbiamente un carattere politico e internazionale. È importante il tipo di economia agraria che aveva portato a dei risultati catastrofici. Con tale riforma abbiamo inteso dare la terra a chi la lavora, contribuendo così a migliorare il tenore di vita dei contadini e scongiurando la piaga del latifondismo ».

« Cercando di applicare la nostra via al socialismo radicale, il quale ha espresso la sua fiducia nella possibilità di raggiungere gli obiettivi fissati attraverso la cooperazione tra i partiti democratici in un clima di libertà e attraverso la mobilitazione delle risorse materiali e morali della nazione ».

Morales ha infine ricordato che il suo partito fa parte della coalizione democratica e che il suo programma di riforma agraria è stato approvato dall'Internazionale socialista — ha concluso — ha approvato in una delle ultime riunioni l'accordo di non stipulare accordi con i comunisti proprio perché si rendeva conto che così si poteva rafforzare la democrazia nel nostro paese ».

Il discorso di Berlinguer

(Dalla prima pagina)

Il gruppo dirigente della DC ha detto di essere « al centro », ma in realtà ha scelto a destra.

In questi ultimi giorni, polare che alcuni degli esponenti massimi della DC stiano perdendo la testa perché sono arrivati anche ad attaccare apertamente i sindacati e a minacciare il ricorso a leggi che « disciplinano » il diritto di sciopero, la loro libera ed autonoma attività. E oggi, oltre al consueto e grossolano attacco anticomunista, sono perfino giunti all'intimidazione nei confronti del PSI, pretendendo che esso ritorni alla politica di operismo del movimento operaio e delle sinistre.

Il PSI non sembra aver tratto tutte le conseguenze di questo attacco, dal quale risulta invece la necessità di andare avanti sulla via delle riforme, di combattere a fondo e scongiurare l'attuale linea della DC.

Solo l'unità a sinistra, solo l'avanzata del processo di convergenze, di alleanze e di in-

tese anche parziali a tutti i livelli tra le forze popolari e democratiche sono state realizzandosi pur tra mille resistenze nel Paese, è capace di spezzare e di far fallire il contratto di quei gruppi che dall'estero « sbarbarano » della maggioranza governativa fomentando il disordine e mirano a dare uno shock di destra alla crisi del centro sinistra.

La Democrazia cristiana deve pagare a sinistra il prezzo della dissenso politica del suo attuale gruppo dirigente. Per questo noi chiediamo che la DC si stia sopra il « tavolo » del centro-sinistra, agli operai, ai lavoratori, alle donne, ai giovani, che militano nella CISL, nella ACLI, nei sindacati cattolici e nelle associazioni cattoliche, nello stesso partito democristiano. Anche se, pur non condividendo tutte le idee del centro-sinistra, non abbiamo un successo comunista il 13 giugno, perché tale successo costituisce la più salda garanzia politica che le forze di progresso, di giustizia, di rinnovamento, di solidarietà, che i valori stessi in cui credono non vengano ancora una volta mortificati e traditi.

Forlani conferma il ricatto

(Dalla prima pagina)

ro, prospettando la limitazione.

Nel clima arroventato della polemica elettorale, che dall'altro lato coinvolge il governo, resta immutato. Colombo ha fatto sapere che prima del 13 giugno egli non ritirerà né i ministri né i ministri né i massimi rappresentanti del centro-sinistra. Nulla si deve muovere in questi giorni. Anche l'avvenuta polemica tra il ministro del Lavoro, Donat Cattin, e quello della Sanità, Mariotti, è stata smorzata con una serie di note ministeriali: l'ultima, ieri, quella della Sanità, che ammette i dissenso nel governo sulla legge sanitaria ma che non esclude possano essere superati. L'unità realtà e i ritardi, per DC si sposta a destra e polemizza con il PSI sui nuovi equilibri più avanzati, tanto più il PSI parla di strumenti di apertura a sinistra che dovrebbe essere fatta proprio con la DC.

Noi confermiamo non solo che il centro-sinistra è ormai fatto di partiti di maggioranza, ma che il PSI non ha neppure la possibilità di condizionare la corsa a destra democristiana che va oltre il momento di apertura a sinistra che dovrebbe essere fatta proprio con la DC.

Non confermiamo non solo che il centro-sinistra è ormai fatto di partiti di maggioranza, ma che il PSI non ha neppure la possibilità di condizionare la corsa a destra democristiana che va oltre il momento di apertura a sinistra che dovrebbe essere fatta proprio con la DC.

PSIUP

Il segretario nazionale del PSIUP, on. Tullio Vecchietti, ha chiuso ieri la campagna elettorale a Roma. Parlando ancora oggi di politica del centro-sinistra, come fanno i dc e lo stesso PSI — egli ha affermato — è contraddittorio da quanto dicono e ripetono, in questi ultimi giorni di campagna elettorale, gli stessi Forlani e Rumor da una parte, Mancini e De Martino dall'altra. Guardando a DC si sposta a destra e polemizza con il PSI sui nuovi equilibri più avanzati, tanto più il PSI parla di strumenti di apertura a sinistra che dovrebbe essere fatta proprio con la DC.

I massacri USA a Bong Son

(Dalla prima pagina)

damento di una serie di accuse secondo cui i soldati americani avrebbero massacrato una quarantina di donne e bambini vietnamiti su una spiaggia vicino a Bong Son, nel settembre 1968.

Questi accusi sono state formulate da William Marhoun, di 30 anni, un ex specialista dell'esercito, secondo quanto si riferisce in un articolo pubblicato sul Chicago Sun Times.

Marhoun ha affermato, si legge sul giornale, che civili vietnamiti vennero massacrati nel giro di due minuti interali da una compagnia del 2. battaglione del 502° reggimento di fanteria della 173° brigata aerea paracadutista. Marhoun ha ricordato di essere sceso a terra in quella occasione per parlare degli apparecchi radio che si erano guastati.

Secondo un altro testimone, Tran Thi Phuoc, di 27 anni ha affermato che tutte le volte che gli americani arrivavano al villaggio sparavano sui vietnamiti e alcuni di loro hanno anche violentato le donne. La Phuoc ha detto che una volta « una decina di persone che sedevano al mattino presto su di pescherecci tirati a riva. Poco tempo dopo arrivarono gli americani e spararono su tutta quella gente ».

Le donne hanno affermato anche che molte volte gli americani sparavano contro i vietnamiti che si erano rifugiati negli elicotteri che sorvolavano la zona da bassa quota e hanno aggiunto che nel 1968 il villaggio di O Dieu, che era stato dichiarato « zona liberata » da un migliaio di abitanti. « Molti di loro, in quell'anno, furono uccisi, ma non potrei precisare il numero », ha detto Phuoc.

Le donne hanno ricordato che gli americani sparavano non appena qualcuno faceva capolino da una porta. Tutti perciò avevano paura ad andare in strada.

Dopo il 1970 gli americani non sono più venuti e il villaggio è stato dichiarato « zona liberata » dal regime fantoccio. Ora O Dieu fa parte del territorio liberato dal Fronte.

La signora Thanh ha affermato che gli abitanti di O Dieu erano contadini e pescatori e che nessuno di loro era « misto ». Dopo le stragi del 1968, ha aggiunto, molti se ne sono andati per cercare lavoro in altre parti del paese.

Un portavoce del comando della 173° brigata americana si è rifiutato di commentare le affermazioni delle due donne. Ma un ufficiale americano che ha fatto parte della 173° brigata, il ten. col. Anthony Herbert ha denunciato alla magistratura 19 crimini di guerra cui afferma di avere assistito mentre serviva negli elicotteri della brigata nel settembre del 1968. Herbert si trova ora negli Stati Uniti.

SAIGON, 8. Numerosi scontri sono avvenuti nella zona pressa la fascia militare di Bong Son, ralle, mentre le forze di liberazione hanno proseguito i loro bombardamenti di base. I giornali di Bong Son a Saigon, varie fonti hanno riferito che è probabile il ritiro del maggior generale Nguyen Van Hieu, comandante del 2° corpo di spedizione dell'esercito fantoccio. Si tratta del generale che comandava le forze di Saigon a Snoul, in Cambogia, messe in rotta dalla guerriglia del Fronte di liberazione. Le truppe che occupavano Snoul fuggirono abbandonando 80 veicoli militari, compresi autocarri, autobombardieri e carri armati, e tutta l'artiglieria pesante. Il generale Nguyen Van Minh, comandante del corpo di spedizione in Cambogia, e la cui posizione sulla « guerra segreta » ha detto che i duemila uomini che occupavano Snoul hanno avuto « soltanto oltre 40 dispersi morti », 160 feriti e 4 dispersi. Un ufficiale americano ha detto che i morti sono stati oltre cento, i feriti oltre trecento, e « sono una valutazione molto prudente e restrittiva ».

WASHINGTON, 8. In una seduta a porte chiuse il Senato americano ha ascoltato ieri nuove testimonianze sulla « guerra segreta » che gli USA condussero nel Laos. Numerosi senatori, fra cui Symington e Kennedey, hanno domandato conto alla Casa Bianca per aver condotto operazioni militari proibite dal congresso. Il portavoce del dipartimento di Stato, George Moose, ha detto che gli USA finanziarono i mercenari thailandesi che combattono nel Laos. Ha sostenuto che ciò è piena mente « legale ».

Ciu En-lai e Ceausescu a Pechino parlano

PECHINO, 8. Radio Pechino ha riferito oggi che Ceausescu e Ciu En-lai, di ritorno dal loro viaggio a Nanchino e a Sciangai, hanno parlato oggi davanti a diecimila persone nella capitale cinese.

Nel suo discorso, trasmesso dalla radio in diretta, Ciu En-lai ha sollecitato « l'unità dei popoli grandi e piccoli contro il predominio, le ingerenze e i controlli delle superpotenze » ed ha assicurato che la Cina « rispetterà sempre i principi della coesistenza pacifica ».

Ceausescu ha previsto « più saldi rapporti » tra la Cina e la Romania. Egli ha aggiunto che « i popoli di tutto il mondo si stanno sollevando per contrastare la politica delle superpotenze ».